

Il report Tax Policy Reforms Ocse: dopo un decennio di tagli, nel 2024 si è invertita la rotta

DS6901

DS6901

Le tasse tornano ad aumentare

Dalle persone fisiche alle società: redditi e beni nel mirino

Pagina a cura

DI MATTEO RIZZI

Le tasse tornano ad aumentare: l'era dei tagli è finita. Per oltre un decennio i governi hanno fatto leva su sgravi e incentivi, riducendo la pressione fiscale per attenuare gli effetti delle crisi. Durante la pandemia e la fiammata inflazionistica, le casse pubbliche si sono svuotate per sostenere famiglie e imprese: contributi una tantum, riduzioni dell'Iva sui beni essenziali, crediti d'imposta emergenziali e sussidi a pioggia hanno rappresentato la prima linea di difesa contro lo shock. Oggi, però, la musica è cambiata. Nel 2024 la gran parte dei governi ha imboccato la strada opposta: più tasse, meno sconti generalizzati, con l'obiettivo di ricostruire spazi fiscali e contenere deficit e debito.

Dai redditi più elevati alle pensioni, dalle accise sui carburanti alle imposte sugli immobili, fino all'aumento delle aliquote societarie, i capitoli delle manovre fiscali delineano una traiettoria comune. Lo certifica l'ultimo rapporto Tax Policy Reforms dell'Ocse, che analizza 86 giurisdizioni e fotografa un trend ormai deciso: l'era degli stimoli fiscali a pioggia è chiusa, quella del riequilibrio dei conti è cominciata. Dietro la svolta si muovono tre fattori di fondo: l'invecchiamento demografico, che gonfia la spesa sanitaria e pensionistica; la transizione energetica, che richiede capitali enormi e continui; e, in alcuni paesi, l'aumento delle spese militari, diventate prioritarie in un contesto di rinnovate tensioni geopolitiche.

Non si tratta soltanto di scelte politiche, ma di dinamiche numeriche. I dati Ocse mostrano un quadro sfaccettato: nel 2023 il rapporto medio tra entrate fiscali e Pil nei paesi membri si è fermato al 33,9%, in leggero calo rispetto all'anno precedente. Dietro la media, però, c'è

una forte eterogeneità: 18 paesi hanno registrato un aumento delle entrate, 17 una contrazione e uno è rimasto stabile.

Nei paesi non Ocse la traiettoria è opposta: i dati del 2022 segnalano un aumento diffuso, dall'Africa (16% del Pil) all'America Latina (21,5%), fino all'Asia-Pacifico (19,3%). Il divario resta ampio, ma la tendenza di lungo periodo è di convergenza: le economie a basso e medio reddito stanno lentamente colmando la distanza con quelle avanzate grazie all'ampliamento delle basi imponibili, al rafforzamento delle amministrazioni fiscali e a una maggiore capacità di riscossione.

In tutti i casi, il mix fiscale evolve solo a piccoli passi. Aumentano le imposte sui redditi societari e sui profitti straordinari, mentre perdono peso quelle sui consumi e sulla proprietà, anche per effetto delle agevolazioni mirate a proteggere le fasce più vulnerabili.

Redditi più alti nel mirino. Il primo fronte è quello dell'Irpef. Dopo anni di alleggerimenti, nel 2024 diversi governi hanno deciso di alzare le aliquote massime, sia sui redditi da lavoro sia su quelli da capitale. Anche dividendi, plusvalenze e altre rendite finanziarie sono stati oggetto di nuove strette, in una fase in cui i mercati hanno retto meglio del previsto nonostante l'instabilità economica.

Accanto agli aumenti, molti governi hanno introdotto correttivi per bilanciare gli effetti. Non si tratta più di bonus universali distribuiti senza distinzioni, ma di misure mirate. In diversi paesi sono stati rafforzati gli incentivi per i giovani lavoratori, sono arrivate detrazioni aggiuntive per le famiglie numerose e sono stati introdotti sostegni specifici per gli anziani con pensioni medio-basse. Questi interventi non cambiano la direzione generale di un fisco più pesante, ma servono a conte-

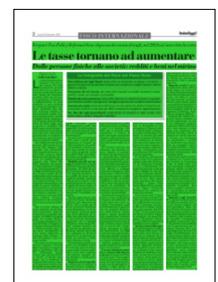
nerne l'impatto sociale.

Una dinamica simile si osserva sui contributi sociali. In numerosi paesi le aliquote sono salite e le basi contributive sono state ampliate, coinvolgendo categorie prima esentate o innalzando i massimali.

Imprese ed extraprofiti. Anche per le aziende lo scenario fiscale è cambiato. Dopo decenni in cui la tendenza dominante era quella della concorrenza al ribasso, il ciclo si è invertito. Nel 2024, per il secondo anno consecutivo, il numero di paesi che hanno aumentato l'imposta sulle società ha superato quello delle giurisdizioni che hanno scelto di ridurre.

Gli incentivi restano, ma assumono una funzione diversa rispetto al passato. Piuttosto che favorire in modo generalizzato l'abbattimento del carico fiscale, i governi hanno scelto di concentrare i benefici su ambiti ritenuti centrali per la competitività. Ricerca e sviluppo, transizione energetica, digitalizzazione e settori strategici ricevono sgravi e crediti d'imposta mirati. Il quadro complessivo, tuttavia, è quello di un fisco che chiede alle imprese di contribuire di più, mentre riserva gli sconti soltanto a chi investe in innovazione e sostenibilità.

Accanto alla tassazione ordinaria si sono moltiplicate le imposte straordinarie. In diversi paesi sono state introdotte sovrainposte sugli utili straordinari, in particolare nei comparti dell'energia e della finanza. Questi prelievi, spesso presentati come temporanei, rischiano di trasformarsi in strumenti permanenti di intervento fiscale, pronti a essere riattivati in caso di crisi. L'esperienza norvegese lo dimostra chiaramente: nel 2022 le entrate erano state gonfiate dai super-profitto energetici tassati in piena emergenza, mentre nel 2023 il gettito è crollato proprio perché quelle condizioni eccezionali erano venute meno.



Iva: tra riduzioni selettive e ritorno alle aliquote piene. Se la parola d'ordine è più tasse, l'Iva rappresenta un terreno di compromesso. Non più tagli generalizzati, ma una giungla di riduzioni e rialzi mirati. In Norvegia il governo ha tagliato l'Iva su acqua e fognature, in Portogallo ha reso permanente l'aliquota ridotta sull'elettricità e abbassato quella su alimenti per l'infanzia, in Austria l'ha addirittura azzerata sulle donazioni alimentari. In Slovacchia entrerà in vigore una riforma con nuova aliquota al 19% per energia e cibi non essenziali, mantenendo però una riduzione al 5% per beni di prima necessità.

In parallelo, altri governi hanno usato l'Iva come leva sociale e culturale: la Germania ha abbassato l'imposta su arte e collezionismo, l'Irlanda l'ha portata a zero per i libri, il Belgio ha reso permanente l'aliquota agevolata per demolizione e ricostruzione di case. Altri ancora hanno puntato sulla salute: Finlandia e Regno Unito hanno ridotto l'Iva su prodotti per l'igiene femminile, Mauritius l'ha azzerata su lozioni per neonati.

Non manca però il movimento inverso: in Italia l'aliquota agevolata è stata tolta per smaltimenti non coerenti con l'economia circolare, in Slovenia le bibite zuccherate sono passate dal 9,5% al 22%. E otto paesi hanno già deciso di alzare l'aliquota standard: tra questi Singapore, Finlandia e Svizzera, con l'obiettivo esplicito di

mobilitare nuovo gettito.

Accise e tasse sulla salute. Parallelamente, si rafforza il fronte delle accise. Nel 2024 sedici paesi hanno aumentato le imposte sul tabacco e derivati, spesso allargando il perimetro fiscale a prodotti fino a pochi anni fa esclusi. Sigarette elettroniche, liquidi da svapo e nicotina in bustine sono entrati stabilmente nelle basi imponibili. Anche l'alcol è tornato nel mirino. Sette paesi hanno rivisto le accise, spesso con piani pluriennali per allineare il gettito all'inflazione o rafforzare la componente sanitaria delle imposte. Non sono mancate misure contro le bevande zuccherate, mentre l'Italia ha rinviato per l'ennesima volta la propria sugar tax.

Imposte verdi. Il capitolo ambientale delle riforme fiscali segna una svolta netta. Dopo il biennio di congelamento dovuto alla crisi energetica, nel 2024 le carbon tax sono tornate a crescere. Diversi paesi hanno approvato aumenti consistenti, altri hanno esteso il prelievo a nuovi comparti, come la navigazione marittima, l'agricoltura o la pesca offshore.

Accanto alle carbon tax, i governi hanno utilizzato altre leve ambientali. Le accise sui carburanti, temporaneamente ridotte durante la crisi, sono tornate a salire lungo una traiettoria pluriennale di rialzo. Anche le imposte sui veicoli sono state riviste, con incrementi che penalizzano i modelli più inquinanti ma mantengono un vantaggio relativo

per quelli elettrici o a basse emissioni, nonostante la progressiva eliminazione delle esenzioni totali.

Sul fronte degli incentivi, il sistema Iva è stato usato per favorire la transizione verde. In molti paesi sono state introdotte o prorogate aliquote ridotte o nulle per pannelli solari, pompe di calore, elettrodomestici ad alta efficienza energetica e veicoli a basse emissioni. Alcune misure sono temporanee, concepite per stimolare investimenti immediati, altre hanno carattere permanente e consolidano un quadro di vantaggi fiscali per tecnologie pulite.

Imposte sugli immobili. La partita sulle proprietà nel 2024 ha assunto contorni più sfumati rispetto agli anni precedenti. Dopo una fase di forte attivismo, molti governi hanno scelto la cautela, rallentando il ritmo delle riforme sulle imposte sugli immobili e orientandosi piuttosto a interventi mirati. Da un lato si sono moltiplicate le agevolazioni per sostenere l'accesso alla casa, soprattutto per giovani e famiglie. Parallelamente, alcuni paesi hanno ridotto i prelievi sulle transazioni immobiliari per stimolare l'investimento. Non sono mancati, però, interventi in senso opposto. Al di là delle misure specifiche, resta evidente che le imposte sugli immobili continuano a rappresentare una quota ridotta del gettito nella maggior parte dei paesi, con eccezioni come Stati Uniti, Canada e Israele, dove superano il 10%.

—● Riproduzione riservata—■

La fotografia del fisco nei Paesi Ocse

Fine dell'era dei tagli fiscali: dopo oltre un decennio di sgravi e incentivi, i governi tornano ad aumentare le tasse per ricostruire margini fiscali e ridurre deficit e debito

Evoluzione del mix fiscale: più peso alle imposte su redditi societari e extra-profitti, meno su consumi e proprietà

Redditi alti sotto pressione: rialzo delle aliquote su redditi da lavoro e capitale, con correttivi selettivi per giovani, famiglie e pensionati a reddito medio-basso

Imprese più colpite: inversione del trend, con più paesi che alzano l'imposta sulle società; incentivi mirati solo per R&S, transizione energetica, digitalizzazione

Iva, fine dei tagli generalizzati: espansione di riduzioni e rialzi mirati; otto paesi hanno alzato l'aliquota standard